

**Città in festa: a fianco di successi
in campo sociale ed economico ostenta ora un primato sportivo
In A non solo col pallone: anche basket e pallavolo, come Milano
Oggi cambio di consegne in vetta alla società. S'insedia Dal Cin**

Modello Reggio

Il giorno dopo la storia diventa chiacchiera, moderata autocelebrazione, progetto. Oggi la Reggiana diventa del gruppo Dal Cin, che dovrebbe presentarsi confermando Marchiori e il gremme Corni. Se ne andranno Francescon e Bucci, mentre Silenzi farebbe carte false per affiancare Pacione in attacco. E la festa, sommessamente, continua: la città sportiva ha raggiunto Milano e soprattutto Parma.

LUCA BOTTURA

REGGIO EMILIA. Miracolati a chi? Reggiani sono come te li immagini, cittadini felici di un'olceografia molto più reale che altrove. Ma se si bestemmia di promozione inattesa in serie A, non ci stanno più. A ragione, tra l'altro. Perché quello granata, giova ricordarlo, è un centro al terzo tentativo consecutivo. E a corroborare gli esiti festaioli si aggiungono gli approdi alla massima serie della Sidis (basket) e del Giglio (volley): solo Milano, in Italia, è parimenti rappresentata ai massimi livelli.

Ma - pur nell'orgoglio di essere «alla pari» con una metropoli dieci volte più grande - l'orgoglio locale guarda molto meno a nord. A Parma, per la precisione. L'aver quasi agganciato i cugini è forse il premio più grande della lunga rincorsa reggiana. Che i successi di Scala e dei suoi avevano sinora alimentato antiche acrimonie e leggeri complessi d'inferiorità. Ora resta soltanto da vedere se il gruppo Dal Cin - oggi il passaggio di consegne nella società - saprà consolidare l'impresa.

Intanto la festa, sotterranea, continua. Davanti ai Valli, in piazza Prampolini, le gesta di Scienza e compagni fanno da discreto tappeto sonoro alla vi-

ta di una città ancora ricca, toccata marginalmente dalle varie recessioni. Proprio Tanzi è venuto a comprarsi la Giglio, e si è presentato mandando a casa 58 dipendenti. Ma il tasso di disoccupazione è sotto al 5%. La giunta Pds-Psi veleggia senza problemi eccessivi, i diversi fuoristrada - dov'è il deserto? chiese il capo di una delegazione Usa - testimoniano la resistenza di questo particolarissimo socialismo reale. Un modello che, battute a parte, dall'altra parte dell'oceano studiano: tanto che gli asili locali sono già stati presi a modello dall'amministrazione Clinton.

E di modello, secondo il su-
brantente Dal Cin, si può parlare anche per la gestione della società granata: «Questo - dice l'ex diesse interista, subentrato alla gestione Fiaccadori insieme agli imprenditori Fantinel e Sanson - è un patrimonio sociale e sportivo che non disperderemo. I libri contabili sono immacolati come pochi, siamo di fronte a un esempio per altre società. E noi proseguiremo sulla stessa traccia: nessuna follia, ingaggiare sotto i 400 milioni, un'impostazione realista che tenga conto anche di qualche oggettiva difficoltà».

Dal Cin fa riferimento allo stadio Mirabello, al centro di una querelle che si risolverà - per il momento - con un'ampliamento da 12000 a 18000 posti. L'attuale impianto è circondato da condomini, per la A sarà di certo insufficiente. Ma soldi per costruirne uno nuovo non ce n'erano, e in Comune ancora si aspetta che i privati si facciano avanti con decisione. A settembre, comunque, si chiederà una deroga. La partecipazione al campionato non è in dubbio.

E la squadra? Marchiori dovrebbe guidarla anche l'anno venturo, anche se i nuovi padroni lo avevano subito più che scelto all'atto dell'acquisto. Sempre che le lusinghe del Genoa non portino Superpippo in Liguria, ma è un'eventualità abbastanza remota. I giocatori, che hanno appena smesso di saltellare, avranno destini differenziati. Confermato il blocco-promozione, sono già sul piede di partenza Francescon (l'ha preso la Juve girando in cambio Sartor e una manciata di miliardi) e Bucci. Quest'ultimo, portiere-rivale, adorato dalla tifoseria, «tradirà» il granata proprio per Parma. Ma lui non c'entra: era in comproprietà, sceglierà non può.

Sul fronte degli acquisti - a coordinarli dovrebbe restare il gremme Corni, Dal Cin deve dare un segnale di continuità - è già tramontata la pista di un ritorno di Ravanelli. Antipatico a troppi. Potrebbe invece essere sull'autostrada del ritorno Andrea Silenzi, che Reggio Emilia ancora ha nel cuore. È convinto che solo da queste parti abiti la felicità. E se non ha ragione, forse non sbaglia di molto.



L'allenatore della Reggiana Pippo Marchiori, 57 anni. A sinistra foto d'epoca di Paolino Rossi con la maglia del Lanerossi Vicenza: va in gol nell'ottobre del 1978

Totò Schillaci mascotte della rinascita del Palermo

PALERMO. Il Palermo rinasce e fa festa. Ospite d'onore Totò Schillaci. L'artefice di questo trionfo si chiama Angelo Orzi, che da calciatore ha vestito le maglie della Roma e Verona. Il tecnico umbro ha trascinato verso la meritata promozione. Il Palermo è tornato in «B» da dove, al termine della passata stagione (1991-92), era stato costretto ad uscire a testa bassa. E lo ha fatto schiacciando ogni avversario e superando una pericolosa crisi iniziale. È la seconda promozione nel campionato cadetto per la compagine rosanero che venne rifondata nel gennaio 1987 dopo l'ultima radiazione dagli albi federali. Ma è la terza in assoluto per la rifondata società che, dopo essere stata riammessa d'ufficio al campionato di Serie C/2 (1987/88), riuscì ad approdare

in C/1 sotto la guida tecnica dell'attuale allenatore del Taranto, Giuseppe Caramanno. Dopo il tecnico di Piana degli Albanesi, sulla panchina rosanera si sono succeduti Runignani, che condusse la squadra ad un onorevolissimo terzo posto (1988/89), Franco Liguori (il «suo» Palermo giunse al quarto posto nel 1989/90), Enzo Ferrari, che guidò i rosanero alla prima promozione in Serie B della nuova era (1990/91), e Gianni Di Marzio che non riuscì ad evitare invece la prima retrocessione dell'Unione sportiva Palermo Spa. Il prossimo mese, il Palermo cercherà di sfatare la tradizione avversa in Coppa Italia: per ben 5 volte è giunto in finale senza mai vincere: ora c'è il Como.



Il Vicenza torna in serie B Paolino Rossi ex di lusso «Questo è il bello di sentirsi ancora provinciali...»

ALDO QUAGLIERINI

Dopo sei anni di «Purgatorio», il Vicenza torna in serie B. Il punto conquistato domenica scorsa (uno a uno con l'Alessandria) è sufficiente per garantirgli matematicamente la promozione quando mancano due giornate dalla conclusione del campionato. Prima sugli spalti dello stadio, poi nel campo di gioco e negli spogliatoi, infine nelle strade e nelle piazze della città veneta è esplosa la festa dei tifosi tra lacrime di gioia, caroselli di auto e fiumi di spumante.

I vicentini amanti del calcio risplenderanno l'orgoglio. Il ricordo di un passato glorioso che sembrava spazzato via per sempre, rusciano nel dimenticatoio della serie C. Ora si guarda con speranza al futuro mentre tornano alla memoria storie e nomi che hanno re-

celebre il club biancorosso, dal Lanerossi, a Vinicio, al ricordo ormai epico di Pablito che lanciò il Vicenza e dal Vicenza fu lanciato fin sulle vette del mondo. Anche Paolo Rossi, che per quattro anni giocò qui (e nel '78 fu anche capocannoniere) applaude i ragazzi dell'allenatore Ulivieri. Anche lui gioisce per la promozione. «Non sono più legato a questa società e in questa città non lavoro. Vado allo stadio come un semplice spettatore, come uno sportivo. Ma posso dire che la promozione del Vicenza è per me un vero piacere. C'è una grande città dietro, un grande tifo. Questa squadra meritava di più, quello di B è un torneo che più le compete».

Quali sono secondo lei i giocatori migliori? C'è qualcuno che le assomiglia?

«C'è qualche buon giocatore. Penso a Beretta, al portiere Sterchele, a qualche altro giovane. Nessuno, mi pare, che mi assomigli particolarmente».

Secondo lei, il Vicenza può tornare in serie A, insomma può, emulando il Parma, passare dalla C ai vertici del calcio nazionale in un tempo ragionevolmente breve?

«Mi sembra francamente molto difficile. Dietro il Parma c'è una struttura societaria che gli consente grandi ambizioni, c'è Tanzi. Per un successo di quel tipo ci vuole programmazione. Una grande programmazione. Non so se chi tiene adesso il Vicenza ha queste capacità e questa volontà».

Il Vicenza torna in B, la Reggiana approda in A, poi c'è l'esempio del Parma del record. Ha ancora un senso per queste squadre il termine «provinciale»?

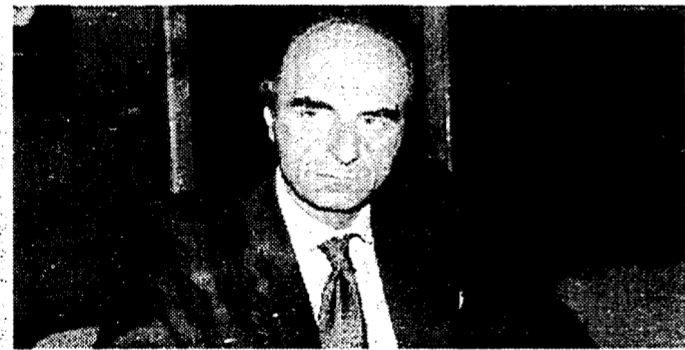
«Secondo me, sì. Perché questi club godono della dimensione della provincia. Una dimensione più umana, dove si può vivere il tifo, il calcio, lo sport, con più tranquillità. Insomma, si può vivere senza tutti gli stress e tutti quei condizionamenti che caratterizzano i grandi club».

Coni verso le elezioni. La candidatura del potente segretario sarebbe solo questione di giorni E già si profila la guerra di palazzo con Gattai. Matarrese in campo per un posto di vice

Pescante canterà: «Vengo anch'io»

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. «Uno, due, tre...». Il primo a stupirsi è il portiere che ogni mattina saluta l'alto dirigente del Coni allorché esce dalla sua lussuosa residenza nel quartiere romano di Vigna Clara. «Nove, dieci, undici...». E si meravigliano anche gli impiegati del Palazzo ad H del Foro Italico, convinti che il segretario generale abbia passato da un pezzo l'età degli esercizi aritmici. «Venti, ventuno, ventidue...». Ventidue. Ma i più stupefatti sono i fortunati che incontrano Mario Pescante nel momento topico del conteggio. E sì, perché ogni qual volta il massimo burocrate sportivo arriva a dire ventidue, il suo volto accigliato si illumina improvvisamente e dalla bocca prorompe un irrefrenabile risata che lascia non poco perplessi i testimoni di questa repentina trasformazione. A questo punto, per non far sorgere dubbi sull'equilibrio mentale del soggetto, urge una spiegazione. Ventidue costituisce il numero minimo di componenti del Consiglio nazionale del Coni (sono in tutto 42, quasi tutti presidenti di Federazione) che assicura la maggioranza nel principale organismo dell'Ente. Ecco quindi il motivo della gioia di Pescante: il prossimo 30 giugno si eleggerà il presidente del Comitato olimpico e lui, con più di ventun voti, potrebbe finalmente scalzare dalla prima poltrona l'attuale leader Arrigo Gattai.



Mario Pescante, da 20 anni segretario generale del Comitato olimpico italiano

Checconi, leader equestre «Chiedo più democrazia»

ROMA. Saranno in pochi a giocare un ruolo attivo nel probabile duello fra Gattai e Pescante per la prima poltrona del Coni. È storia vecchia, in occasione dell'assemblea elettiva molti membri del Consiglio nazionale preferiscono adottare comportamenti cari a tanti «pionieri» del nostro Parlamento. Piuttosto che esporsi in prima persona, meglio optare per una tattica vecchia come il mondo: allargare a dismisura il proprio padiglione auricolare per potersi sintonizzare prontamente sulla lunghezza d'onda del futuro vincitore. Fra le poche eccezioni sembra esserci quella di Mauro Checconi, presidente della Federazione italiana sport equestri e «battitore libero» nelle questioni dello sport nazionale.

Dottor Checconi, qualcuno ha fatto il suo nome come quello di un possibile candidato alla presidenza Coni.

No, io non ho intenzione di fare un passo del genere ed ho già provveduto a smentire simili notizie. Il mio impegno attuale è con la Fise.

Ma com'è potuto nascere un'ipotesi del genere? Lei non è certo un dirigente sportivo sotto la luce dei riflettori...

Non nascondo che il fatto di dover fare smentite di questo tipo mi lusinga molto. Forse qualcuno ha pensato a me per i miei trascorsi sportivi (Checconi è stato olimpionico a Tokio '64, ndr) e per i molti anni di dirigenza sportiva in ambito Coni. Incarichi che mi hanno permesso di conoscere a fondo la struttura

interna e periferica del Comitato olimpico. E mi consenta, un altro possibile titolo di merito è la mia estraneità alla politica.

La sua Federazione, però, non sembra un'isola felice. Dopo i fasti del passato i grandi risultati agonistici stentano ad arrivare.

È proprio questa situazione insoddisfacente che mi ha spinto nel 1988 a candidarmi alla presidenza Fise. Purtroppo, per avere un'investitura di tendenza ci vuole del tempo. L'anno scorso siamo riusciti a partecipare alle Olimpiadi di Barcellona in tutte e tre le specialità, salto ad ostacoli, concorso completo e dressage, ed è stato un importante primo passo. Adesso l'obiettivo diventano i Giochi di Atlanta '96, dove sarà obbligatorio fare di meglio.

Quali critiche rivolge ad Arrigo Gattai?

Ho un rimprovero da muovere al presidente del Coni e riguarda la sua gestione troppo personalistica dell'Ente. Nel prossimo quadriennio occorrerà molta più discussione e partecipazione nel governo del Comitato olimpico.

Lei è uno di quelli che voterebbe per Pescante?

Dipenderà dal suo programma. Ma è un discorso che non vale solo per Pescante ma per chiunque punti alla presidenza. Darò il mio sostegno soltanto a colui che presenterà delle proposte convincenti per la gestione Coni del futuro.

M.V.

dopo l'annuncio: il Comitato olimpico si trasformerà in un'autentica giungla dove a recitare la parte del leone sarà il presidente uscente, Arrigo Gattai, assetato di vendetta ma anche di voti per una difficilissima riconferma. E la prima contromossa dell'avvocato milanese potrebbe essere di ordine legale. «Pescante si candida? Niente da fare, non è eleggibile». Una tesi che si fonderebbe sul seguente ragionamento: il segretario generale, pur facendo parte del Consiglio nazionale, non avrebbe le stesse caratteristiche degli altri componenti il massimo organismo decisionale. Infatti, a differenza dei presidenti federali, Pescante non ricopre il suo incarico grazie al voto delle società sportive e quindi, come presidente del Coni, non avrebbe uno dei requisiti fondamentali per rappresentarle. C'è pure un altro ostacolo che Gattai potrebbe piazzare sulla strada dell'avversario: «Ti candidi? E allora per un'elementare regola di correttezza ti devi dimettere subito dal tuo incarico». Per Pescante sarebbe difficile obiettare, con la conseguenza che in caso di «trombatura» elettorale si ritroverebbe senza lavoro. Certo, Gattai non ci farebbe una gran figura ad aggrapparsi ad argomenti del genere, ma si sa, è la guerra come è la guerra.

CONSIGLI PER IL VOTO

Elezioni del 6 giugno

ABBONAMENTI ELETTORALI A L'Unità

Da lunedì 24 maggio a sabato 26 giugno
«L'Unità» nei luoghi di lavoro,
nelle fabbriche, nei locali pubblici

Tariffa speciale 30 numeri, escluse le domeniche a 25.000 lire

Puoi abbonarti tramite il conto corrente postale n. 29972007 intestato a **L'Unità Spa** via Due Macelli, 23/13 - 00187 ROMA, oppure puoi versare l'importo nelle sezioni o federazioni dei Pds o presso le cooperative soci de **L'Unità**.